

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

VI.
1448.

*7 Contratti Amatori
Stampa per Musica*

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

A. Marco Tullio Corniani

V.M.

9795

LI CONTRASTI
AMOROSI

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

D I

S. GIACOMO DI CORFU'

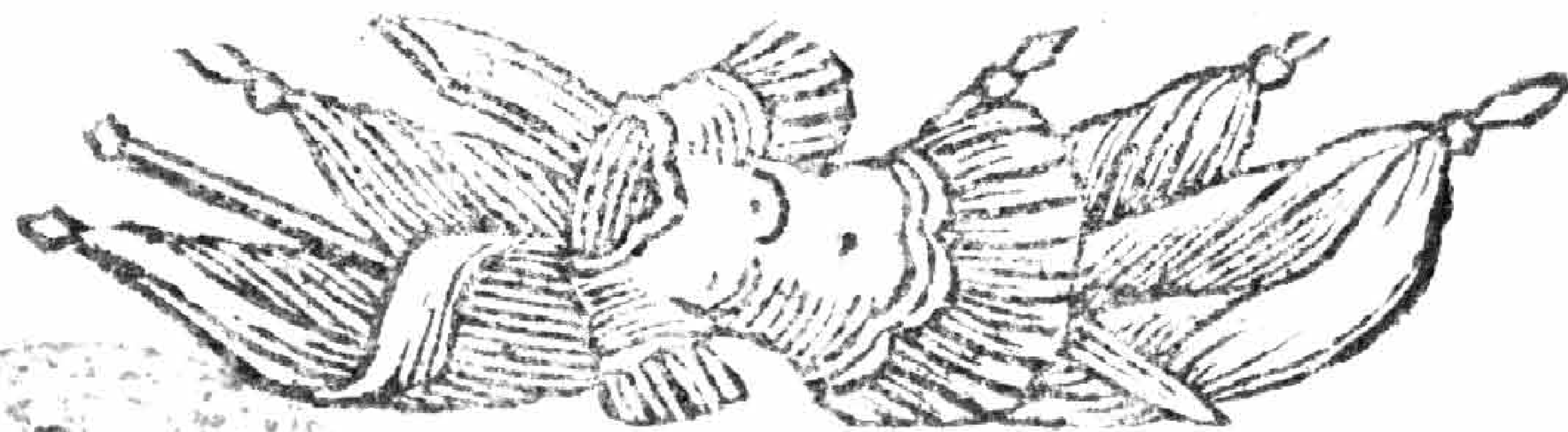
L'Autunno 1778.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL KAV. GIACOMO NANI

Proveditor Generale da Mare.



IN VENEZIA,

Per il Casali.

Con Licenza de' Superiori.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

413

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ECCELLENZA



A prima volta che ho l'onore di servire questo rispettabile Pubblico, e ben dovere che fissi in V. E. il mio sguardo, ci umilj i miei Voti, e che implori degnazione, compatimento, e favore; Ella distinguesi in questo fortunato Cielo in Bontà, Giustizia, Equità, e saggio Provedimento, e derivando da quella Rispettabile Pianta che fu ognora produttrice di Eroi per la Patria, per il Pubblico, e per la

A 2 pro.

propria Gloria, non potrò io sperare nel
atto che ardisco porre sotto il manto
dell'efficace sua protezione questo pri-
mo Dramma giocoso, la sorte del di
lei interessamento a mio favore,
come effetto di quella bontà che
è indivisibile partaggio delle Ani-
me realmente grandi? Se la pic-
ciolezza del dono, e la grandezza
del ardire, non mi rende di tan-
to degno, accordatemi almeno l'
onore di potermi inalterabilmente
protestare

Di V. E.

Umiliss. Dev. Oblig. Serv.
Giuseppe Luigi de Marchis
Impressario.

A T.

A T T O R I.

Prima Buffa.

LAURINA Contadina.

La Sig. Isabella Fiorentini.

Primi Buffi.

ORGASMO Padre di Steffanello e di Rosalinda.	MACOBRIO Uomo attempato, e Sor- do.
Il Sig. Domenico de Angelis. Virtuoso di S. R. S. il Re- gnante di Wir- temberg.	Il Sig. Giuseppe Lui- gi de Marchis.

Seconda Buffa.

ROSALINDA Figlia di Orgasmo.

La Sig. Marina Balducci.

STEFANEL- LO Figlio di Orgasmo.	<i>Terza Buffa.</i> TORTORA Cameriera di Orgasmo.	FELICINO povero Cit- tadino.
Il Sig. Ange- lo Bianchini.	La Sig. Ma- ria Gazza.	Il Sig. Gio: Battista Brazzi.

Compositore della Musica il Signor Pasqua-
le Anfossi Maestro Celeberrimo nel Pio
Luogo de Denlitti in Venezia.

Direttore del Opera il Sig. Domenico de
Angelis suddetto.

Direttore della Musica, e Cembalista.

Il Sig. N. N.

BAL.

BALLERINI.

Compositore, Inventore, e
Direttore de Balli

Il Sig. Filippo Palerini,

quali vengano eseguiti dalli
seguenti.

Il Sig. Filippo Pale- | La Sig.
rini suddetto.

Il Sig. | La Sig.

Il Sig. | La Sig.

Il Sig. | La Sig.

MUTAZIONI

DI

SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera con Tavola imbandita.

Bosco con Casa Rustica laterale, e
Casa di Orgasmo fimilmente.

Camera suddetta senza Tavolino.

Bosco suddetto.

ATTO SECONDO.

Camera.

Luogo sotteraneo ad uso di Can-
tina con foro in prospetto il
quale dà ingresso ad altro sot-
teraneo.

ATTO TERZO.

Camera.

Pittore, ed Inventore, del Scenario
è delle Decorazioni.

Il Sig. Antonio Pavona Udinese.

AT.

ATTO PRIMÒ.

SCENA PRIMA.

Sala terrena nella Casa del Sig. Orgasmo
con tavola imbandita.

Stefanello, Rosalinda, Felicino, e Tortora,
sedendo alla tavola.

Tutti. **F**inchè il Vecchio sta lontano,
[Che ci stasse almeno un anno]
Senza tema, e senza affanno,
Che si goda in libertà.

Ros. Porgo io stessa a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.

Fel. Più gustosa me la rende
Quella man, che me la dà.

Sto. Voglio bere alla salute.
D'una bella Contadina. *(beve.)*

Ros. Già sappiamo, ch'è Laurina.

Fel. E' Laurina già si sa.

Ros. Che momento fortunato! *(a Fel.)*

Fel. Che contento inaspettato. *(a Ros.)*

a 2) Vi prometto che il mio affetto

) Sempre fido a voi sarà.

Tutti. Viva! viva! che si goda! *(bevend.)*

Che si faccia tutto il chiasso.

Sol pensiamo a darci spasso!

Finchè il Vecchio è alla Città, *(si alz.)*

Sto. Tortora, giacchè abbiamo

Quest'ora di respiro,

Non finiamo sì presto,

A

Và,

Và, taglia anche un salame;
 Che rifarci vogliamo
 Della dieta continua, in cui viviamo.
Tor. Oh! questo nò. Sapete,
 Che se n' va ogni mattina
 I salami a contar nella cantina;
 E se avvien, che tal ora
 Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
 Tien la misura poi di quel, che avanza.
Fel. Diavolo! E' ben avaro!
Ros. Caro il mio Felicino,
 Vi prego non tardate
 A chiedermi in isposa.
Fel. Rosalinda mia cara,
 Lo farò questa sera.
 Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
 Qualche difficoltà, cosa faremo?
Ros. Pensaremo al rimedio.
Ste. E il troveremo.
Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
 Doppiamente contento.
 Cioè, col ventre pieno,
 E con il cor pien di speranza in seno.
 Cara, sarete mia,
 Ve lo prometto, e giuro.
 Del vostro amor sicuro,
 Tutto per voi farò.
 Siate voi pur costante;
 Che dell' evento poi,
 Se l' intendiam fra noi,
 Più dubitar non so. *(par.)*

SCE.

S C E N A I I.

*Tortora, Rosalinda, e Stefanello, e poi
 Orgasmo di dentro.*

Tor. **V**Oi siete tutti due, per quanto io veggio
 A trista condizion. Voi innamorata
 D' un povero Signore; ed invaghito
 Voi d' una Contadina,
 Ma il vostro Signor Padre,
 Che bada solo a un interesse ingordo,
 Potete ben strillar, ma farà il sordo.
Org. Tortora, ... Rosalinda ... *(chiam. forte.)*
Tor. Oimè! poveri noi!
Ste. Presto, la Tavola,
*(tutti tre si affaccendano a portar le
 Sedie ai loro posti, Tortora mette
 le Salviette nella Tovaglia colle po-
 sate, ed in fretta parte.)*
Ros. Vengo, vengo, Signore.
Tor. Oh che imbroglio! oh che spasimo!
Ste. Presto. Se se ne avvede,
 Certo il diavolo, e peggio ora succede.
parte.

A 2

SCE.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. **C**Hiamo, ed alcun non vien? Che c'è?
Voi siete

Agitati, mi pare. Qualche cosa

Mi avreste voi rubbato?

Ho veduto la Serva

Partir con robba in mano.

Che robba aveva? e dove

A nasconderla andò? Ditemi il tutto.

Voi vi fate, dei segni ... Animo, qua!

(pigliandoli uno per la mano.

Presto, ch'io vò saper la verità.

Ste. La Serva avea ..

Org. Su, via.

Ste. Avea ...

Org. Non dir buggia.

Ste. Avea ... Ditelo voi. *(a Ros.*

Ros. Che mal c'è in dirlo? Aveva una tovaglia.

E se ne andò a riparla.

Org. Disgraziati che siete, avreste fatto

Qualche scialacqua in casa?

Ros. Signor nò. L'ho adoprata

Per stirarvi col ferro i miei merletti,

E a mio fratello un par di manichetti.

Org. Ecco come si osserva

Quel ch'io comando! Ancora ve l'ho detto,

Che non vo stirementi;

Perchè di tal lindura il fine è questo,

Che la robba si straccia assai più presto,

Ed oltre a ciò, per roventar il ferro

Si

Si consuma il carbone,

Orsù, avrete finito

Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro

Ho di già provveduto: anzi ambedue

Ve ne andrete domani

Goll'ajuto del Ciel da me lontani.

Ste. Tutti due?

Org. Tutti due. Per te uno Sposo

Ho di già ritrovato;

Ed il farai mestier tu del Soldato.

Ste. Io Soldato? Burlate.

Org. Che burlar? T'ho comprata una Bandiera

Sarai il Signor Alfieri,

Poi ti faran Sergente, Caporale,

Tamburro, che so io ... Non me ne intendo;

So solo, che per te più non ne spendo.

Ste. Quand' altro non sapete,

Signor Padre mio caro, intorno a questo,

Io son quì pronto a dichiararvi il resto.

Son Alfieri, son Soldato,

Sono quel, che più volete,

Io vi lascio, Padre amato,

Vado a fare il mio dover ...

Sì Signor, fin qua va bene,

Ma aspettate, che conviene

Tutto il resto poi saper ...

Giunto sono al Reggimento

Il Tamburro ecco ch'io sento,

Che m'intima di marciar ...

Me ne vado sì Signore,

Dove s'ha per grande onore,

Quel di farsi sbudellar ...

Siamo a tiro. Alto. Fermate:

Caricate. Sù, postate.

A 3

Via

Via tirate. Pù pù pù.
 Quà di palle una tempesta,
 Mi colpisce nella testa:
 Me ne vò col capo in giù.
 Eh non sono così pazzo:
 Vò morir sul matterazzo;
 Nè morirvi in gioventù. *parte*

S C E N A I V.

Orgasmo, e Rosalinda.

Org. **C**I anderai tanto, e tanto;
 Tant' altri ce ne vanno.
 Se poi ti ammazzeran, sarà tuo danno,
Ros. Ditemi. Signor Padre:
 Il mio Sposo qual sia poss' io sapere?
Org. Sì, Signora. Il tuo Sposo
 È un uomo ricco, e saggio, e quanto agl'anni
 Non ne ha, che cinquant' otto.
 Per verità è un pò sordo;
 Ma cosa importa questo?
 Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:
 Senza dote. Uom miglior certo non daffi
 Ed il Signor Macobrio Grattassaffi.
Ros. Vi riverisco. *[per partire.]*
Org. Ehi? ehi? cosa significa
 Quell'inchino smorfioso?
Ros. Significa, che certo io non lo sposo.
Org. Come?
Ros. Che non lo voglio.
Org. Cioè?
Ros. Che non lo prendo.
Org. Tornamelo un pò a dir, che non t'intendo.
Ros.

Ros. Non lo voglio, non lo prendo;
 Non Signore, Signor nò.
Org. Che lo sposi io pretendo;
 Sì Signora, io così vò.
Ros. La vedremo.
Org. Certamente,
 Di tuo padre uom' prudente
 Devi far la volontà.
Ros. Saria bella in verità!
Org. Bella, o brutta, la vedremo;
Ros. Nò 'l faremo.
Org. Lo faremo.
Ros. Nò.
Org. Sì.
Ros. Nò.
Org. Sì.
Ros. Nò.
Org. Sì.
a 2 La vedrem s'ella è così.
Org. E che dunque avrò io
 Due figli così tristi!
Ros. E che dunque avrem noi
 Un Padre sì tiranno!
Org. Questo è un castigo!
Ros. Questa è una disgrazia!
Org. Senti: ho trovato il modo
 Di castigarvi entrambi; onde ti dico,
 Che piandandomi affai certa ragazza,
 Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel
 Di sposarmela in breve ho già risolto. *[volto.]*
Ros. Una ragazza!
Org. Una ragazza.
Ros. Voi?
Org. Io.

Ros. Voi?

Org. Io sì: non parlo già in Caldeo.

Ros. Questo faria un bellissimo imeneo!

Se a sposarci una Ragazza

Il Cor vostro vi consiglia,

Compatite vostra Figlia,

Se vol un dì fresca età

Senza dote voi direte

Il massiccio, e questo qua.

Signor Padre non sapete

Il massiccio dove sta.

S C E N A V.

Orgasmo solo.

Org. **S**I', sì, va, ciancia, strilla,
Macobrio oggi qui attendo,
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene
A cercar di Laurina,
E senza dilazione,
Io le voglio scoprir la mia passione.

S C E N A VI.

Campagna con Case rustiche da una parte
e Casa di Orgasmo dall'altra.

Laurina, poi Stefanello.

Lau. **N**ON mi lagno della sorte,
S'io son nata Villanella,
Perchè ogn'un mi dice bella;
Perchè ogn'un mi porta amor.

Ah

Ah chi sà, che un dì Laurina,

Non diventi Cittadina,

Più gentile più vezzosa,

Fatta sposa d'un Signor.

Non faria meraviglia,

Se dovessi ancor'io per la ragione,

D'un Matrimonio, ch'è ragion ben sode

Andar col Mantiglione, e colla coda.

Ecco quello, che appunto

Più d'ognun mi lusinga: egli mi dice

Mille belle parole,

Ma giudizio, Laurina, affè ci vuole.

Ste. Cara la mia Laurina,

Godo di ritrovarvi.

Laur. Godo ancor'io, Signor, di salutarvi.

Ste. Lo sapete ch'io v'amo?

Laur. Eh, lo sò. E voi sapete,

Ch'io all'amore non faccio

Senza buona intenzione.

Ste. Ed è la mia intenzion delle più buone

Senrite... [Oh che delirio!] Ecco mio Padre.

Di finirvi il discorso assai mi preme;

Ma non vò, che per or ci vegga insieme. (*p.*)

S C E N A VII.

Laurina, poi Orgasmo.

Laur. **V**I starò ad aspettare. Or che m'
ha fatto

Diventar curiosa, io non ho bene

Se il discorso non termina...

Org. Buon giorno

Alla bella Laurina.

A 5

Laur.

Laur. Serva al Signor Orgasmo:

Org. Godo che siate sola

Perchè v'ho da parlar. Ma prima ditemi.

Sol per curiosità: voi qualche cosa

Possedete del vostro?

Laur. Ho sei campi, ed un orto, e quando muore

Mia Zia, ne avrò altri sei. Dodeci poi

Quando muore mia Nona;

Che in breve al creder mio succederà,

Perchè ella appunto è della vostra età.

Org. Eh, le donne poi sogliono

Creppar sempre più presto.

In soma ventiquattro? [Eh, non c'è male.]

Quasi tre mille scudi è il Capitale.

Quand'è così sentite

Ma pian... (Sia maledetto!) Ecco mio figlio...

Non vò ch'ora mi vegga a star con voi.

Aspettatemi qui; tornerò poi. *parte.*

S C E N A VIII.

*Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo
in disparte.*

Laur. **B**enissimo: vi aspetto. [Ecco, ad
accrescere

La mia curiosità venne ancor questo;

E non ho ben, se non ascolto il resto.]

Stef. Che aveva? che voleva?

Di che v'ha qui parlato infin ad ora?

Laur. La conclusion non l'ho capita ancora.

Orgasmo a poco a poco si avvanza.

Stef. Concludiamo noi dunque. Io qui alla

Pronto sono a sposarvi. [presta

Laur.

Laur. Oh! così in fretta in fretta? E vostro Padre
Nè farebbe contento? [mo

Stef. Oh quanto a questo poi mio Padre è un uo-

Che di tutti gli uomini

E' il meno umano, e fatto d'una pasta,

Che non si doma: avaro: e tanto basta.

Io vi dirò che al caso

Vederlo mi figuro

A raggrinciar il naso,

E a strepitar quà, e là.

Ma forse che per questo,

Ei creperà più presto,

E in meno di due anni

Dal mondo se ne andrà. *Orgas-*
mo lo prende per un'orrecchio.

Org. T'inganni, e poi t'inganni.

Stef. Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi, ahi.

Org. Tu me la pagherai

a a [Bricon, va via di quà:

[Mi duole in verità.

Stef. parte mortificato.

S C E N A IX.

Laurina, ed Orgasmo.

Laur. **C**aro Signor Orgasmo, assai mi spiace
Di questo inconveniente.

Ma io

Org. Eh niente, niente.

A colui non badate; e ripigliamo

L'interotto discorso.

Laur. Parlate pur.

A 6

Org.

Org. Voi già vedete, o cara,
Che non c'è da far bene
Con questi giovinotti; e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro,
Sarebbe al vostro caso un uom' maturo.
Ond' io dagl' occhi vostri arso, e ferito...

Laur. Senza parlar di più, già v'ho capito.

Org. Mi capite eh? Furbetta!
E che vi par?... Trattandosi
Di fare un Matrimonio.
Le donne, che han prudenza;
Non si lascian sedur dall' apparenza.
Perchè il più delle volte

Codesti Zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
Vi consuman la dote in pochi giorni...

Lau. Eh pur troppo, pur troppo. [Oh questa poi
Non l'avrei mai creduta!]

Org. Dunque? Che rispondete?

Lau. Sù due piedi...così...nè sì, nè nò.
Non vò dirvi di più: ci penserò.

Org. Ci penserete sì?... Sì, gioja mia
Quei sguardi furbettini.
Quel che pensate già fan, ch' io indovini.

Giacchè siamo quì fra noi
Voglio dirvi il fatto mio.
Qualche cosa avete voi,
Qualche cosa tengo anch' io:
Ond' io Sposo, e voi la Sposa,
Qua si unisce cosa, a cosa,
E si fa un buon Capital
A che serve un Ganimede,
Che in cadenza porta il piede,
Che si mova alla francè,

Con.

Con due quarte di tupè,
Tutto smorfie, e tutto inchini!
Figlia mia, senza quattrini.
Serve a niente, e niente val.
Ed io... zitto... in segretezza...
Ho dell' oro in quantità.
Questo, è quello, che si apprezza...
Ma no'l dite per pietà.
Tengo poi nel seno un core
Per voi, cara, tutto ardore,
Che costante a quel sembiante,
Tutto vostro ogn' or farà. (*parte.*)

S C E N A X.

Laurina, poi *Macobrio* con *Servitore*, che
porta la *Valigia* in spalla.

Laur. **O**H questa mi dispiace: Anche il
buon vecchio

E' di me innamorato, e per puntiglio
Attraversar vorrà gli amori al figlio,
Quà giudizio ci vuole. Io veggio bene,
Che se aver voglio il giovine,
Mi convien lusingar il vecchio ancora;
Onde penso per ora,
Finchè arrivo al mio intento, in modo scaltro
Di voler coltivarmi, e l' un, e l' altro.

Mac. Oh, quà, quà, bella giovane.
Se a caso foste voi quella ch' io cerco,
Nè sarei ben contento.

Laur. E di chi ricercate,
S'è lecito il saperlo?

Mac. Cosa dite?

A 7

Laur.

Laur. Domando

Chi sia quella, che andate ricercando:

Mac. Quando? Son giunto adesso.

Laur. [Questo è sordo senz'altro.]

Mac. Via, del Signor Orgasmo

Cerco la figlia, di cui sposo io sono:

Parlate dunque, e rispondete a tuono,

Laur. Sordo, sordo.

Mac. Voi sorda!

Laur. Io nò, Voi, voi.

Mac. Ah io? Qualche momento

Chiaro, chiaro, chiarissimo non sento;

E' una flussione: certo, una flussione.

Ma non dura: oh, non dura: oh se durasse

Si potria dirmi sordo.

Laur. Dunque adesso capite?

Mac. A piedi son venuto

Perchè è breve il cammino:

Laur. Benissimo. [Stà fresca

Chi se lo piglia.) Intanto io non son quella,

Che voi cercate: nò.

Mac. Nò? (Di che cosa?)

Laur. Or vi chiamerò io la vostra Sposa,

Attendete quì un poco.

[v'è alla Casa di Orgasmo,

Mac. Poco? Intendo anzi tutto.

Laur. Signora Rosalinda,

Favorite, venite.

S C E.

S C E N A XI.

Rosalinda, Tortora, e Detti.

Ros. **L** Aurina, addio. Che voi? ...

Lau. **L** Ecco chi viene a ricercar di voi.

Offervate quell'aria

Quel gusto nel vestire:

Mirate quell'aspetto:

Infatti è il vostro Sposo, a quel, che ha detto:

Mi consolo vi faccio un buon augurio,

E mi ritiro intanto al mio tugurio.

Lo sò ben che una fanciulla

Tra due Sposi non stà bene,

Sò che star non mi conviene

Dove trattasi di amor.

Ecco quà la vostra Sposa,

Come, è vaga! come è bella! [a Mac.

Non risponde, non favella? [a Ros.

Voi gli avete tolto il cor.

Spiegatevi a gara

Del core gli affetti,

La Sposa a voi cara

Di più non s'aspetti,

Parlate, spiegate

Dal seno l'ardor.

(parte.

S C E N A XII.

Rosalinda, Macobrio, e Tortora.

Mac. **C**HE siate voi la Sposa a me promessa

Benissimo comprendo;

Onde a voi ...

A 8

Ros,

Ros. Trattenete

Un discorso ch'è vano . Io già vi dico,
Che impegnato ho il mio core :

Che amarvi non potrei : che se mio Padre
Ha contro il genio mio di me disposto,
Il Padre autorità non avea in questo,
Io non vi voglio : nè . . . Tu digli il resto .

(a Tort. , e parte .

Mac. Certo , prima col Padre

Necessario è parlar , e dar la mano
Del Padre alla presenza ; io son d' accordo .

(per seguir Ros .

Tor. Pian piano , Signor sordo .

Se non l'avete intesa , ho commissione
Di farvi io stessa la ripetizione .

Mac. Eccola qui : Io donero alla Sposa .

[mostrando l' Orologio .

Ventiquattro imminenti .

Tor. Aprite ben le orecchie ,

La Padrona vi dice

A tanto di parole !

Che non vi vuole : nè : che non vi vuole .

Vivreste infelice

Di tal Sposa a lato ,

E poi disperato

Avreste a creppar .

Io credo , che ancora

Non m'abbia capito ,

Padron riverito :

Non serve il parlar

[parte .

SCE.

S C E N A XIII .

Macobrio col suo Servitore .

Mac. **P**arlano queste femmine

Brù brù brù brù , nulla s'intende .
Ed io (sia maledetto !)

Chiuso nella Valigia ho il mio Cornetto ,
Perdo senza di quello

Delle parole assai .

Per altro io non son sordo . Oh , non son sordo ?

Oh se lo fossi ! E' una flussion leggera ,

Che solo si aumenta in ver la sera .

Io sento chiaro , chiaro

Lo strepito del tuono ,

Delle Campane il suono

L'intendo a rimbombar .

Se all' Opera me n'vado

Tal volta per mio spasso ,

La Tromba , e il Contrabasso

Io sento a strepitar .

Di più ; se alla Piazza

Talora me ne vò ,

Intendo il Pulcinella :

Se fa torototò .

[parte , ed entra nella Casa di
Orgasmo .

A ,

SCE.

S C E N A XIV.

Camera con due Porte Laterali, Tavolino
in prospetto.

*Rosalinda con lume acceso, e Felicino
involto nel Mantello.*

Ros. **M**A se ve lo ridico,
Che disperata, io sono.
[mette il lume sul Tavolino.]

Fel. Ma perchè? Dite almen ...

Ros. Perchè mio Padre
Mi ha promessa ad un altro; e in questo punto
Anche lo Sposo è giunto.

Fel. Vi ha promessa?

Ros. Promessa.

Fel. E lo Sposo ...

Ros. È arrivato.

Fel. Per questo non c'è male; e se ci fosse,
Siete voi, che il vorreste.

Ros. Io! come mai? cosa ho da far?

Fel. Sentite.

Quando un mio fischio udite,
Scendete sulla strada.
Vi lascio il mio cappello,
Vi lascio il mio mantello:
Copritevi, acciò mai se avvien, che alcuno
C'incontri per la via,
Il ravvisarvi facile non sia.
Doman poi il matrimonio
Faremo d'un Notaro alla presenza;
E dovrà vostro Padre aver pazienza.

Ros.

Ros. Presto, presto, vien gente.
*(prende il tabarro, ed il capello di Fel.
e lo nasconde dietro una porta.)*

Fel. Io parto.

Ros. Andate. Il segno attenderò.

Fel. [Tutto contento adesso io me ne vò.] *p.*

S C E N A XV.

Stefanello con lume, e Rosalinda.

Ste. **O**H Signor Padre amato
Se la discorreremo.
*[mette il lume sul tavolino, e passeg-
gia arrabiato.]*

Ros. Che avete, mio Fratello?

Ste. Ho, che impazzito!

S'è scacciato nel capo

Di sposarti Laurina.

Ros. Ecco: fiam tutti due

A un caso disperato

Quando non ci ajutamo.

Ste. Ajutamoci pure. Ad ogni costo

La sposo, se mi vuole.

Io le ho già fatto intendere,

Che parlarle vorrei:

Essa mi fe rispondere,

Che volentieri ascolterà i miei detti;

Onde penso di andarvi

Quando mio Padre è a letto.

Ros. Fate pure; che anch'io

Qualche cosa farò per conto mio.

S C E N A X V I.

Orgasmo, e Detti.

Org.

Ecco qua due lumi accesi:
Uno solo è sufficiente.
Gran scialacquo! La gran gente
Senza alcuna carità... [*va a
smorzare un lume.*]

Cosa fate là impalati?

Ros. e Ste. Niente.

Org. Come?

Ros. e Ste. Niente affatto.

Sospettate ad ogni tratto,
Quando niente non si fa.

Org.

Tu lo Sposo hai già veduto,
E doman lo sposerai.
Tu domani poi vedrai
Se mi scordo il tuo operar.
Ora intanto se domani
Far si deve un buon banchetto,
Sarà bene andar a letto
Senza cena, e risparmiar.

Ste.

Io per me son contentissimo.
(A Laurina andrò a parlar.)

Ros.

Senza cena io sto benissimo,
(Andrò il fischio ad aspettar.)
[*facendo una riveren. tutti due par.*]

Org.

Ehi? badate non lasciate
La candela consumar.
Costoro si ritirano.
Vuol riposar il Genero,
Che stanco come un asino
Dal camminar restò.

Io.

Io dunque vado subito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò.

[*par.*]

S C E N A X V I I.

Campagna con Case rustiche da una parte,
e Casa di Orgasmo dall'altra.

Laurina al balcone, poi Felicino, poi Stefanello,
indi tutti gli altri a suo tempo.

Laur.

A Spettare, e non venire
È una cosa da morire.
Il proverbio dice il vero:
Chi lo prova ben lo sà.
Io che aspetto Stefanello,
Parmi un anno ogni momento...
Ma qualcun venir io sento.
E già credo, che sia quà. [*in questo Fel.*]

Fel.

Eccomi pronto... Son nell'impegno...
L'usato segno farò sentir...

[*fischia con un ziffolo.*]

Laur.

Non è già il segno di Stefanello.
Chi sia poi quello non so capir.
[*fischia Fel. nuovamente. In questo Stef.*]

Stef.

Sentito ho un fischio qua replicato...
Un duro, duro, colà è piantato...
Laurina parmi, che sia al balcone...
Dell'apprensione questo mi dà.

Fel.

Zh, zh... Ste. Zh, zh... Laur. Zh, zh...

Tutti 3 Troppi rispondono. Staremo quà.

[*in questo Ros.*]

A II

Ros.

Ros. Ho sentito per sicuro
Felicino a ziffolar ...
Ma fra il chiaro, e fra l'oscuro
Due mi pare di osservar.
Un dì quà; l'altro di là ...
Non vò innanzi in verità. *(in questo Org.)*

Org. Mentre gli altri stanno a letto,
Io me n' vado poveretto
Il mio core a consolar ...
Ma che veggio? cosa c'è?
Un là in piedi? ... due? ... e tre?
Ah! son questi malandrini,
Che il tabarro, ed i quattrini
Quà mi vogliono rubbar ...

Tutti. [Non so quel ch'io debbo far.]

Fel. Chi è là?

Ste. Chi va là? [con voce alterata?]

Org. Amici.

tremante

Ste. e Fel. Che amici?

Ros. e Org. [Son questi nemici ..

Ci son come v'è!)

Fel. Io sparo, e v'ammazzo ..

Ste. Dò foco al trombone.

Org. e Ros. Oimè! compassione!

Ajuto! pietà! *(in questo Tor. alla
finestra)*

Lau. e Tor. Fermate, o Signori,

Non fate rumori:

O che colle brutte

Cacciarvi farò *[si ritirano tutte due.]*

Fel. Alcuni non s'avanzì.

Ste. Alcuno non movasi ..

Org. e Ros. Più lingue in me non trovasi,
Che

Che tutto si geld.

*In questo Lau. con lume dalla sua porta
e con due Villani con bastoni. Nel tem-
po stesso Tor. dalla Casa di Org. ti-
rando Mac. per un braccio con lume.*

Laur. Andiamo, amici, andiamo ...

Mac. Che cosa far dobbiamo? *(a Tor.*

To. e Lau. Costoro, che si ammazzano

Venite a separar.

Org. Lau. Ste. *(Oh diavolo! chi veggio!)*

Ros. F. e Tor. *(Nascer non può di peggio)*

a 6. *(Per far precipitar!)*

Org. Figlia indegna, tu a quest'ora,
Quand'io credo, che tu dorma,
Sulla strada in questa forma ...

Laur. Zitto, zitto per pietà. *[interrompend.]*

Org. Ma colui Re de' birbanti;

Quando ctedo, che sia a letto,

Fuor di casa, indietro, e avanti ...

Laur. Doman poi si parlerà.

Org. Ma parlare io voglio adesso.

Bastonarli se bisogna.

Son costor la mia vergogna.

Laur. Non Signor, per carità:

Vostra figlia, e vostro figlio

Sono figli finalmente.

Se quà nasce del bisbiglio,

Non si può tener la gente:

Ci ci ci ci ci ci

Presto, presto, Signor sì:

Si direbbe, si farebbe.

Anche il sordo lo saprebbe.

Basta insomma questo quà.

Mac. La mia Sposa col tabarro,

Signor Suocero, che fà?

[Quà la bille nello stomacò

[Caricando v'è un mortaro'.

6 [Puf, che bomba! Puf che sparo

[Che domani scoppierà!

Mac. con Benchè il vino qua sia caro,
gli altri. Sono ubbriachi in verità. [parte.

Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Rosalinda con viglietto in mano, e Tortora.

Ros. **P**Otea darfi di peggio
Dell' occorso accidente!

Tor. Via leggete il Viglietto,

Ros. Ma ne sei poi sicura,
Che sia di Felicino?

Tor. Qual dubbio ne ho d' avere?

Me 'l diede a nome suo

Un de' nostri Villani

Perch' io lo recchi a voi colle mie mani

Ros. Lo leggo dunque subito. [l' apre.

Tor. Oh povero infelice!

Sol pensava a voi ... Ma via sentiam che dice.

Ros. *Cava la mia Rosalinda.* [leggendo.

M'immagino abbastanza

Di vostro Padre i strepiti, e il furore.

Tutto il vostro dolore

Lo sente già il cor mio;

E per voi tutta notte ho pianto anch' io.

Tor. Poverin, quanto v' ama!

E non v' ha da toccare

Per quel vecchio sordaccio?

Ros. Lascia, ch' io legga il resto.

Amor l'ingegno a uzza;

E nel caso in cui stam, ch' è disperato.

Un ripiego mi sono immaginato.

A 13

Tor.

Tor. Oh fosse buono!

Ros. Il core d'un Avaro

Sorprender non si può se non coll'oro;

Per l'affar d'un tesoro,

Prima, che segua dei sponsali 'l rito,

Penso introdurmi in casa travestito.

Voi state dunque all'erta. Il Fratel vostro,

Fate pur, che da me venga ben presto,

Che seco lui vo concertare il resto.

Tor. L'idea non mi dispiace.

Ros. A mio Fratello

Corri, Tortora, dunque,

E fannelo avvertito.

Tor. Me ne vado a svegliarlo

Se pur dormisse ancora.

In verità, Signora,

Che ne ho consolazione;

E anch'io darò una mano all'occasione.

Io son fatta di buon core

Compatisco gli amorosi;

Ed in genere d'amore

Tutto s'ha da compatir.

Non è il core solamente

Che ferisce il tristarello,

Ma ferisce anche il cervallo,

E così ne fa impazzir. [parte.]

Ros. Ritorna a lusingarsi

Il povero mio cor... Ma a questa parte

Con faccia, torta, torta

Mio Padre già s'avanza.

Mi vado a ritirar nella mia stanza. [p.]

SCE.

S C E N A II.

Orgasmo.

FRa la bile, e l'amore,
E fra cento pensieri intorno al fatto
Della notte passata,
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover simular. Perchè se giunge
Macobrio a ben capir tutta la cosa,
Più mia Figlia non sposa; e l'occasione
Io perdo di levarmela d'intorno
Senza un soldo di Dote;
Anzi di più: dovrei per mio deliro
Spendere a mantenerla in un ritiro.

S C E N A III.

Macobrio, e detto.

Mac. **O**H! Suocero mio caro,
Avrete ben dormito,
Per quanto mi figuro, e digerito?

Org. Sì sì ho dormito bene.

Tengo ancor qui indigesto un buon boccone.

Mac. Un cappone? che diavolo!

*Mangiar solo un cappone! E quanto vino
Vi fiete traccanato?*

Org. Eh, che ubbriaco mai non sono stato.

Mac. Sì fiete stato? dove? ad ordinare,
Le ceremonie? Avete fatto bene.

Ma ancora ho da sapere

A 14

Quel

Quel, che saper desidero, cioè quello,
Che facesse la Sposa col mantello.

Org. Eh, vi dirò; così per allegria
Andava in compagnia
Da una nostra vicina.

Mac. Eh?

Org. Dico in compagnia, che se ne andava
Di una nostra vicina?

Mac. Ah, siete sordo? E chi vi cerca adesso
Se la posta è vicina?

Org. E chi è quello, dich'io,
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro cornetto [*forte all'orecch.*
Non portarvi con voi?

Mac. L'ho nella mia valigia.

Org. Perchè nella valigia, e non in mano?
[*come sopra.*

Mac. La notte sì, ma il giorno
Bisogno, grazia al Ciel, non ho di corno.

Org. Dunque adesso capite?

Mac. Dite pure... Via, dite.

Org. In somma già v'ho detto,
Che riguardo al mantello,
Era per far del chiasso in compagnia
Da una nostra vicina.

Ora d'altro parliamo:
Son per questa mattina
Le nozze stabilite.

Mac. Io? Nò sicuro:

Org. No sicuro? di che?

Mac. Non ho intenzione
Di voler mai far lite,

Org. Eh! chi volete,
Che discorra con voi? Quanto un incudine:
Voi.

Voi siete sordo. (*forte all'Orecchia.*

Mac. Il male, caro Suocero,

E' che voi siete vecchio,

E siete balbuziente,

E per lo più bisogna indovinare

Quel che vogliate dir nel favellare.

Org. Che rabbia, che mi viene!

Mac. E volete vedere,

Che tal non sono in fatti,

Ma che voi più di me forse lo siete!

Io vi ripeto adesso netto, e schietto

Tutto quel, che fin or mi avete detto.

In primis vi domando

Se digerito avete,

E voi mi rispondete...

Org. Che tengo quà un boccone. (*all'*

Mac. Boccone no; cappone. *orecchia.*

Org. Boccone...

Mac. Via fara.

Passiamo questa quà,

Perchè non vò altercar.

La Sposa io poi vi chiedo.

Perchè tenea il tabaro,

Voi Suocero mio caro

Mi date per risposta:

Vicina è a noi la posta.

Org. Ah, ah, ah, ah, ah. (*ride forte.*

Mac. Nemmeno questa quà?

Mi fate riscaldar.

E quella della lite,

Del che non m'ho sognato?

Org. E quel che non capite,

Ma fate l'ostinato!

Mac. Voi siete pazzo, amico...

Org. Voi siete sordo, io dico.
 [Finiamola, finiamola
 " 2 [Che non mi vò arrabiar. [Mac.par.]

S C E N A I V.

*Orgasmo, poi Laurina con Cestello
 di fiori.*

Org. **S**I può trovar di peggio! E' veramente
 Sordo, stolto, ostinato, e impertinente!
 Ma senza dote. E' questo contrappeso
 Ad ogni suo difetto,
 E il senza dote esige un gran rispetto.

Laur. Signore, compatite,
 Se mi prendo l'ardire d'innoltrarmi,

Org. Sì, cara, anzi venite a consolarmi.

Laur. Questi fiori ho raccolti
 Per donarli alla Sposa;
 Ma poichè ritirata
 Sta ancor nella sua Stanza, a quel ch'io sento,
 A voi per non turbarla io li presento.

Org. Capperi sono belli
 Fate ch'io un pò li annafi. Oh gioja mia!
 Che adore! [Stranuta..]

Laur. Sanitade il Ciel vi dia.

Org. Grazie, grazie, carina,
 Dateli quà con tutto il Cestellino,
 Che li vado a ripor sul tavolino...
 Ehi! non partiste già.

Laur. (Scoprir terreno
 Vogl'io se mi riesce.) Oh, in quanta pena,
 Che tutta notte lo fui, Signor Orgasmo,
 Per cagion vostra!

Org.

Org. Sì? per me?

Laur. La bile...

Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in ciera.
 Una rola sembrate in primavera.

Org. Dite davvero? Voi mi consolate.

Go voluto aggradirvi,

E mi sono acchettato,

Ma quanto a mio figliuolo, oh! questo poi
 Vò che doman se n'vada al Reggimento;

E se non vorrà andarvi,

Farò che la pattuglia se lo prenda,

E il mandarò in America.

Laur. E poi?

Org. E poi, mia cara,

Voi del vostro facendomi

Un'ampla donazione,

Per quel, che nascer può calò, si morte;

Diverrete sul fatto mia Conforte:

Laur. (Che maniera obbligante!)

Org. Eh? ci pensate?

Laur. Penso, che questa in vero

E' per me una fortuna, e vi ringrazio;

Ma poi riguardo al figlio,

Che volete mandar da voi lontano,

Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Anzi meglio.

Laur. Anzi peggio. Ecco, la gente

Mormorando diria.

Che scacciato restò per colpa mia:

Ch'io per ar, per cercar, per comandare,

Per voler, per tentar... basta: sapete,

Che le lingue indiscrete

Non si pon trattener: e non vogl'io,

Ch'abbiasi a mormorar per conto mio.

Org. Ma

Org. Ma dunque.

Laur. Saria meglio,
Ch'egli restasse in casa.

Org. In casa! E non sò io,
Ch'è di voi innamorato?

E non sarebbe questo
Metter, con riverenza, la tartuffola
Dinanzi al Porco! oibò non son si matro
Si stenderà il contratto.
E ha dispetto del figlio, e della figlia
Di chi non vuol... in conclusion la mano
Di sposa mi darete
E contenta di me voi resterete.

Laur. Si Signore farà.

Ma in quanto a me v'ho una difficoltà.

Org. Ed è!

Laur. Ed ^{ca} che voi

Siete avaro... avanzato...
Sofistico... noioso... in conclusione.

Org. Oh cospettone:

Mi stupisco di voi, e di chi ha detto
Simil bestialità.
O qualche annuccio, e ver, ma son robusto
Sofistico non sono,
Noioso men che meno
Avaro ne tampoco,
Mormori pur chi vuol, non ei pensate,
Anzi perchè vediate
Se v'amo, se v'adoro
Faccio allestir intanto un Bucintoro.

Laur. Per che far!

Org. Per portarvi

Dopo sposata, a spasso in sù, e in giù,
Per l'Acque di Corfù, e dopo poi

A ca-

A casa ritornati,
Troverem preparati i Sonatori;
Si ballerà, si canterà qual cosa;
Vedrete, sì vedrete
Laurina mia, che onor riceverete.

La gran Sala illuminata
Con due milla torce a giorno,
Gran concorso intorno, intorno,
Della prima Nobiltà.
State attenta adesso a me.
Già l'Orchestra, e preparata.
Accordate li Strumenri.
Corni, e Trombe riattaccate.
Piano l'Oboè... voi che fate;
Forte i Bassi, andiamo, attenti
Tutti uniti, adesso vè.
Qual balena in mezzo al Mare,
La mia bella a passo lento.
Benchè soffia irato il vento,
Và per l'onpe a passeggiar.
Bravo, bravo, obbligatissimo
Viva, viva non s'incómodi.
Che portento, che spavento,
Nò di più non si può far.

S C E N A V.

Laurina, poi Rosolinda, e Stefanello.

Laur. **P**ER salvar Stefanello
Non c'era altro espediente:
Ma nell'imbroglio poi son io al presente;
Perchè il buon vecchiarello

Pormi.

Pormi in dito si crede oggi l'anello.

Ros. Oh, Laurina! voi quà,

Ste. Laurina nelle stanze

Di mio Padre si trova?

Laur. A voi, Signora,

Ho quei fiori portati

Giacchè siete oggi sposa.

Ros. Per me, cred'io che non farà tal cosa.

Laur. Non farà.

Ste. Non farà.

Laur. Pur alle nozze

Anch'io sono invitata.

Ste. Con mio Padre

Dunque avete parlato!

Laur. Infìn ad ora

Stetti certo con lui.

Ste. Da solo a sola.

Laur. Da solo a sola.

Ste. E di che s'ha parlato

Ros. Avrà fatto con lei l'innamorato.

Laur. Questo è vero.

Ste. Sì è vero? E voi?

Laur. Ed io

Ho risposto a suoi detti?

Ste. Ma in qual modo?

Laur. In quel modo,

Che si dovea rispondere.

Ste. Cioè?

Laur. Cioè...

Ste. Ma via,

Voi mi fate morir di gelosia.

Laur. Eccovi presto presto

La conclusion dal fatto.

Di nozze frà me, e lui seguì un trattato.

Ste.

Ste. Che? fra voi, e mio Padre?

Laur. Sì, fra me, e vostro Padre.

Ste. Ah, giuro al Cielo! (*battendo con forza il piede per terra, in questo Org. in disparte.*)

Laur. Piano Signor Gradasso:

Tutto prima ascoltate,

E poi pestate i piedi, Starrocate. (*con car.*)

Ste. Care pupille belle,

Volgete un sguardo a me;

Ah se voi siete quelle,

Che delirar mi fate,

Parto non vi sdegnate

Che barbaro rigor;

Ma nel partir Carina

Vorrei se m'è permesso

Bacciar quella manina

In segno del mio amor,

Oh che manina tenera

Io me ne vado in cenere,

Bellissima mia Venere...

Padrone stimatissimo

Le son buon Servitor,

Destin maledettissimo

Mancava questo ancor.

S C E N A V I.

Orgasmo, e Detti.

Org. **P**esta i piedi per terra,
E la testa nel muro anche se vuoi
Che sposi, Signor sì, faremo noi.

Ros. [Resto sorpresa?]

Ste. [Attonito quì restò!]

Laur.

Laur. (Ah, che qui è raggiunto troppo presto!)

Org. Non serve il farsi d'occhio. Tutti due
Rispettarla dovete.

E tu in particolare (a Stef.

Dipendere da lei.

Laur. Il Signor Stefanello

Mi troverà in effetto

Per lui tutta premura, e tutta affetto:

Sò ben che differente

Del tutto anzi mi crede;

Perchè tutto non sà, nè il cor mi vede:

Ma di quello, che ho fatto io non mi pento,

Ed ei motivo avrà d'esser contento.

Per voi sposino amabile

Io sento dentro al core,

Un'amoroso ardore

Che delirar mi fa.

Sento nel seno un foco

Che abbruccia, a poco, a poco,

Chi può resistere

A tanto ardor.

(Quanto è pazzo se si crede

Che per lui li serbi fede.)

Caro sposo mio bell'no

Quando sono a voi vicino

Io mi sento giubilar,

Quel naso, quel ciglio,

Quel labbro vermiglio

Mi fa innamorar.

(parte.)

Org. Sappi, che a quella giovine

Devi essere obbligato,

Usale, ogni riguardo, e la rispetta

Altrimenti l'America t'aspetta.

(parte.)

S C E.

S C E N A VII.

Stefanello, e Rosalinda.

Ste. **C**I anderò volontario,

Ci anderò, sì Signore,

Pria che star qui con tal verme al core,

Laurina disgraziata!

Ros. Eppur io credo,

Che vi agitate in vano:

Il parlar di Laurina ha qualche arcano.

Ste. Qual arcano può avere?

Ros. Io, che son donna,

E fuori di passione,

Comprendo, che ha parlato

Così per soggezione.

Andatevene a lei: da solo a sola

Potrete sincerarvi.

L'affare del tesoro,

Che restò stabilito,

Fatele pur saper. Quà Felicino

Deve arrivar fra poco, e se Laurina

L'acconsente,

Staremo tutti insieme allegramente.

Quando in dito avrò l'Anello,

Certo allegra io voglio star.

Non vi state mio Fratello

Non vi state a riscaldar.

Con la vostra amorosetta

Voi sarete ognor felice

Ed il cor a me pur dice

Che finito ho di penar.

Dall'Amante ad un Marito

Lo

Lo so ben che ce divario
Ma un Marito, e necessario
Per aver da sollazar,

Ste. Non fo che dir. Mi trovo in mille affanni
Mi pare, non mi par, credo, non credo:
E con il cor tremante
Vado per sincerarmi in questo istante. [p.]

S C E N A V I I I.

Orgasmo, Macobrio, poi Tortora.

Or. Venite quà,

Ma. Vi prego

Che non strilliate tanto
Quando volete dirmi qualche cosa
Che mi fate affordir.

Or. Bravo bravissimo
Parliamo alla lontana.

Ma. Per me non sento freddo.

Or. E chi vi dice
Se avete freddo, o caldo.

Ma. Avete detto,
Che tira Tramontana.

Or. Voi siete sordo quanto una Campana.

Ma. Negatemi anche questo.

Or. Oibò è verissimo
O Ciel dammi pazienza.

Ma. In conclusione
Quando l'anno da far questi Capitoli.

Or. Concenteremo.

Ma. E cosa c'entra il remo?
Qui non vi son Feluche, ne Galere.

Or. Anzi un remo, e a proposito
Per sturarvi l'orecchie.

Acciocchè ci sentite un poco meglio.

Ma. Certo, che starò meglio
Quando mi son sposato;

Anzi

Anzi di più ho pensato
Per dar divertimento alla Consorte
D'imparar a cantar.

Or. Ottimamente.

Ma. Non men' importa ancorchè venga gente.

Or. Questa pur è stupenda; un espediente
Qui bisogna trovare

Altrimenti costui mi fa crepare

A tutto quel, che si dice

Risponderò con flemma ognor di sì

Più presto almen la finirà così.

Ma. Che dite?

Or. Sì Signor.

Ma. La voce è bona.

Or. Signor sì.

Ma. Ritentiva non mi manca

Orecchio n'ho per vendere.

Or. E' verissimo.

Ma. Sentite come intono arcibenissimo.

Misero pargolotto

Il tuo destin non sai

Ab! non le dite mai

Qual'era il Genitor.

Che dite Signor Suocero

Dal raro mio talento

Che voce, che portento

Che orecchie, che stupor?

Or. Si s'è sposati prima, e dopo poi

Canta subbia, fa tutto quel, che voi.

Tor. Signor, un di Levante

Vi vorrebbe parlar con gran premura.

Org. Con gran premura? Io tengo veramente

In quelle parti un mio corrispondente...

Ealo venir... Ma osserva (Tort. parte)

Che

40
A T T O
Che nel passar la Sala, o le altre Stanze
Non si pigliasse qualche cosa. Il Mondo
E' pieno di birbanti...
Chi Diavolo è costui che viene avanti?

S C E N A IX.

Felicino vestito all' Indiana, ed Orgasmo.

Fel. **S**Alama mi lecca;
Macacca rebecca,
Urgasma ri Kà,
Houlà babalà.

Org. Niente affatto capir,

Fel. Riverir, riverir.

Org. Ah, ah!... Ma non parlate.
Un pò più intelligibile?

Fel. Qualche cosa Italiano
Imparato a Molucca

Da Mercante, che in testa avea perucca.

Org. Venite forse adesso
Dall' Isole Molucche?

Fel. Sì, Molucche vegnir.

Ma tu prima mi dir se Urgasma sia,
E ti guardara no me dir bosia.

Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.

Fel. Houbabalà. (*abbracciandolo forte.*)

Org. Ahi! ahi!

Fel. Tu gran fortuna!

Tu aver oro! aver oro! (*abbrac. come sop.*)

Org. Oibò. Son pover' uomo. (Ah che costui.

Vuol strozzarmi; e rubbarmi!) Io vi ripeto,

Che sono un pover' uomo, e no aver oro.

Fel. Star zitta... Star in tua casa un gran tesoro

Mia

S E C O N D O . 41

Mia Scienza de Molucche aver saputo;
E apposta quà venuto
Per ti far ricco.

Org. Che? tornar a dira:

Ti ricco mi facira?

Fel. Facira. In tua cantina

Star pi granda che tina

Caldara de diamanta; e de rubbina:

Monita d'oro tanta in gran fagotto.

Che muli no portar se star in otto,

Org. [Felice me! che sento?]

Ma come voi sapira,

Che star questo tesoro in casa mia?

Fel. Mia Scienza, Astrologia.

Org. Oh siate il benvenuto

Mio caro Houbabalà? (*abbracciandolo.*)

Ma il tesoro a cavar coma si fa?

Fel. Aver fatica tanta,

Perchè Diavoli star cento cinquanta.

Org. Cento, e cinquanta diavoli?

Bagatelle!

Fel. Ti niente aver paura.

Perchè far mia fattura: e star momento

Ora di mezzo giorno.

Org. Quand' è così, sospendo

Per oggi il sposalizio,

Che mi preme assai più questo servizio.

Fel. Lassar che in tua cantina

Mi andar adesso a far disposizione

Ma guardar che persone

No vegnir a spiar,

Perchè perduto star. Quando star ora

Mi ti chiamar, e ti trovar compagno,

Ma che sia de to età,

Per-

Perchè dua assistenti
 Bisognar, che mi aver sempre presenti.
 De tua ricchezza tanta
 Non poter dir di più.
 Ricchezza tal no vanta
 Gran Regno de Perù.
 Quando ti star al caso
 De tutto penetrar,
 Così restar to naso,
 E ciglia così far.

[parte.

Org. O che fosse! Vengo ad insegnarvi
 Dove sia la cantina,
 Ma non vorrei però che il Molucchino
 Standosi solo mi bevesse il vino.

[parte.

S C E N A X.

Giardino.

Stefanello, e Laurina.

Ste. **D**unque, cara Laurina,
 Mi posso assicurar, che i vostri detti
 Son del tutto sinceri? E se mio Padre
 Di sposarvi suppone,
 Questa non è per lui, che un'illusione?

Laur. E' illusione certissimo.
 Come fu già v'ho detto;
 Scacciate pur dal seno, ogni sospetto.

Ste. Oimè! ritorno in vita!
 Conosco, che mi amate,
 Obligato vi son, ma tutto è vano

Se

Se di sposa non date a me la mano.

Laur. Se diceste davvero,
 Si potrebbe anche far. Ma vostro Padre?
Ste. Ci starà coll'inganno,
 Nel caso in cui noi siamo,
 Ch'è, un caso disperato,
 E' lecito d'aver ricorso all'arte,
 Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

Laur. Spiegatevi un pò meglio.

Ste. Meco venir dovete,
 Dove con mia Sorella
 Per una buca fatta fare adesso
 Al pollejo vicina
 Discenderemo giù nella cantina:
 Colà stà Felicino,
 Che tutto ha preparato
 Per cavare un tesoro immaginario;
 Onde con tal pretesto...
 Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto:

Laur. Capisco, e non capisco:
 Di sì direi, ma non ardisco.
 Si fanno dei spropositi
 Facilissimamente; e dopo fatti,
 Il proverbio ch'io sento,
 E' quello poi, che vanno i straccj al vento.

Ste. A tutto ho già pensato
 Non mi manca un buon stato
 Colla sola legittima.
 Per tutto il resto poi,
 Quando Sposa mia siate,
 Ch'io mi penta giammai non dubitate.

Giuro a quei vaghi occhietti
 Che v'amerò costante,

E

E qual vi sono amante
 Sarò marito ancor.
 Un sì da quei labretti
 Questo mio core aspetra;
 Dite di sì furbetta
 Fidatevi al mio amor ...
 Mi lusinga quel farmi d'occhietto:
 Mi consola quel dolce risetto:
 Via sì, sì d'accordo noi siamo:
 Cara andiamo senz'altro timor.
*la prende per mano, e partono
 insieme.*

S C E N A X I.

Luogo sotterraneo ad uso di cantina con fore
 in prospetto, il quale dà ingresso
 ad altro sottertaneo.

*Macrobio, ed Orgasmo tutti due con lan-
 terna in mano, e portando badili,
 zappe, ed altri stromenti.*

Mac. **E** Dove se ne andiamo
 A ricercar Scorpioni?

Org. Date quà. [1] All' orecchio [1]
*prende la lanterna di mano a Ma-
 cobrio, e gli altri stromenti, e sus-
 so põne in terra.*

Accostate il Cornetto.
forte all' orecchio.

Mac. Eh, non serve: ci sento.

Org. Ed io vi dico,

Che

Che non mi vò sfattare,
 Perchè si rratta quì d'un grand' affare.
*(Mac. cava di saccoia il Cornetto, e se
 lo accosta all' orecchio.*

Sentite: qua si tratta
 Di cavar un tesoro.

Mac. Dove?

Org. Quà.

Mac. Quà in cantina?

Org. Dalle Molucche apposta
 Per questo e giuuto quà
 L' Astrologo famoso Houlababà.

Mac. Uh, che caso? Un tesoro? Ed ancor io
 Averò la mia parte?

Org. Il due per cento. Ei vuole due Assistenti;
 Ed io non vò fidarmi che di voi.

Mac. Ma c' è nessun pericolo?

Che fo io? ... Non vorrei ...

Org. Per un tesoro

Non si bada a pericoli ...

Ma Houbabalà già veggo a noi venire.
 Coraggio, ardire.

Mac. Sì, coraggio, ardire.

S C E N A XII.

*Felicino, e detti, poi Stefanello, Lauvina,
 Ros., e Tor. tutti quattro travestiti.*

Org. **V**enga il famoso Astrologo,
Mac. ^{a 2} Che a tutto pronti siamo.

Per altro vi preghiamo

Non farci spaventar.

Fel.

Voi niente aver paura

De

De ombre, che star vento.
(Vorrei dallo spavento
Che avessero a creppar.)

Mac. Che cosa ha detto adesso? [ad Org.

Org. Che non abbiam timore.

Fel. Ombre che aver possesso
Andar ad invocar. (va a fare alc. seg.

Mac. E adesso cosa ha detto?

Org. Che l'ombre va a chiamar.

a 2] [Eppure già m'aspetto
[D'aver da tremar.]

Fel. Per Kaniska, Kanuska, Kakis.
Per Kin, Kin, Skaqueras, Skaquiris
Ombre, a noi gran tesoro scoprir.

Mac. Ah, che l'ombre già vedo per viaggio.

Org. Non si tremi, coraggio, coraggio.

a 2. Non te fatte più innanzi venir.

Stef. (Ben felice sarà chi ritrova

Lau. (Quel tesor che nascosto qui stà.

Ros.^{a4} (Di cavarlo venite alla prova:

Tor. (Chi lo trova felice sarà.

Fel. Per Kaniska, Kanuska, Kakà,
Mi dir sito mostrarmi dov'è.

Li 4. sud. Il tesoro l'abbiam sotto i pie, (p.

Fel. Cavar terra presto, presto.

Org. A scavare andiamo là. (a Mac.

Mac. A scavare? son quà lesto.

Org.^{a2} [La mia parte] già si sà.
[Due per cento]

Org. Cava.

Mac. Cava.

a 2. Profondiamo.

Org. La fatica non mi pesa.

Mac. Seguitiamo.

Org.

Org. Seguitiamo.

Fel. Abbastanza così star.

(si vede ad innalzarsi a poco a poco una grand' Urna dorata.

Org. [Viene, viene... Oh che portentoso!

Mac.^{a2} [Che tesoro! che contento!

[Io mi sento consolar.

Fel. Vada Urgasma con martello,

Con tenaglia con scalpello...

Org. Vado tosto, Signor sì...

(mentre va per aprir l' Urna n' esce una vampa di fuoco, ed in questo Lau.

Ahi! son morto! son spedito!

Arrostito resto quì.

Lau. La mano non innoltri

Un brutto vecchio avaro.

Ma un volto a me più caro

L'impresa ha da tentar.

Org. Se di me più bello siete,

Voi potrete dunque andar.

Mac. Signor sì, ch'io vò prevarmi...

Ma già tremo all'accostarmi...

(mentre va per aprire segue come sopra, ed in questo Stef.

Ahi! son morto! La perucca

Già tutt'arsa ebbe a restar...

Stef. Orgasmo del tesoro

Non avrà mai il possesso,

Se non soscrive adesso (in questo

Ros. e Tor. con Calamaro.

Due fogli, che son quì.

Ros.^{a2} (Macobrio deve anch'esso

Tor.^{a2} (Adesso far così!

Org. Mie care ombre amate,

A

A scriver son pronto
 Ma prima spiegate
 Quel che ho d'affirmar.
Ste. La nostra cauzione,
 Che al grande Plutone
 Dobbiam consegnar.
Org. E in forza di questa
 Quel ch'ora ricevo
 Io render poi devo
 Fors'anche col prò?
L'Omb.^{a4} Oibò. Signor nò... *Mac. prende la
 penna, e scrive.*
Org. Soscrivo, e affermo.
Laur. (La cosa va bene.)
Ste. Lo stesso conviene,
 Cho voi fate ancor. (*Mac. presen-
 ta il Foglio.*)
Mac. A me?... Cos'è questo?
Org. Scrivete qua presto.
Mac. Che cosa?
Org. Macobrio,
 Et cætera, & cætera.
 [facendolo scrivere.]
Ros. (Non ho più timor.)
L'Ombre. In pace restate:
 Di qua se n'andiamo;
 E quello il trovate
 Vi resti il tesor. [*singono partire
 seco portando le lanterne.*]
Org. Mac. (Buon viaggio, ombre amate
Tor. ^{a3} (Ve'l dico di cor.)
Org. Mac. Buona notte. Qua all'oscuro
 Ci han lasciato, e n'ho spavento...
 Dove siete? Non vi sento

Il mio caro Houbabalà.
 Chi mi tocca?
Laur. Un'ombra io sono,
 Che cercando vò un'Avaro;
 Perchè a fargli mi preparo
 Una burla come va..
Org. Uh che freddo io resto qua.
Mac. Chi va là?
Stef. Sono un Foletto, [*all'orecchie.*]
 Che ad un fondo maledetto
 Una burla voglio far.
Mac. Io ci sento ottimamente.
 Non son quel che va a cercar.
Org. Ahi! chi è qua?
Laur. e Ste. Due Furie siamo.
Mac. Ah, chi sento?
Fil. e Ros. Siam due Arpie..
 (Due Vecchiacci ricerchiamo
Laur. Ste. ^{a4} (Per voler strappargli il cor.
Ros. e Fel. (Io per me chiedo perdono.
 [cercando d'imitare la voce
 de fanciulli.]
Org. ^{a2} (Fanciuletto ancora io sono.
Mac. ^{a2} (Dodici anni non ho ancor.
) Si preparino i bastoni,
^{a5}) Che codesti due Vecchioni
) Certamente sono quà:
Org. ^{a2} (Scongiurate, scongiurate,
Mac. (Maledetto Houbalà.
Tutti. Piano, pian, pianino,
 Alla porta m'incammino
 Per andarmene di quà...
 Tocco... sento... Chi va là?...
 Volterò di qua pian piano.

ATTO SECONDO:

Cercherò di star lontano...
 Tocco, . . sento... Chi va là?
 Eh, non serve più ritegno?
 Urta, piglia, para, scocca,
 Tocca, sì, tocca a chi tocca,
 Voglio andarmene di quà.
 [partono confusi.]

Fine dell' Atto Secondo.

A T.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Macobrio, e poi Orgasmo.

Mac. **M**Aledetto il Tesoro, e quando mai
 Ci sono entrato in quella confusio-
 Del sotterraneo a caso (ne
 Ho trovata l' uscita,
 E ancor non sò com' ella sia finita.
 Non trovo alcun più in Casa,
 Nè sò a chi ricercar, ed è accaduto
 Ch' anche il Cornetto, ho colà giù perduto.
Org. l' overo Orgasmo! l' ombre
 Eran tanti forsanti travestiti,
 Che con Hobubalà sono fuggiti.
 Sù, e giù per la Casa
 Cerco, e non trovo alcuno;
 E temo certamente,
 Che venga tutto il mal dalla mia gente.
 Ma il Genero ecco là: Macobrio!
Mac. Certo,
 Come sia non l' intendo.
Org. Macobrio oh! oh! oh!
Mac. Misericordia.
Org. Son io, son io.
Mac. Ma perchè non chiamar senza venire:
 Così, improvvisamente
 A gridarmi all' orecchio!

Org.

Org. Ma non v'ho io chiamato!
Vò chiamato vi dico.

Mac. Dico, dico,
Anch'io dico benissimo
Potevate chiamar: questa è infolenza.

Org. Si via: [bisogna pur che io abbia pazienza.]

Mac. Almeno Signor Suocero carissimo
Dopo avermi in tal modo
Fatto già spaventar senza alcun frutto,
Vorrei del fatto un poco essere istrutto.

Org. Birbanti scelerati
In Casa mia introdotti
Per rubarmi frattanto
Che la giù noi stavamo
Per verità fin ora
Da per tutto ho guardato,
E non trovo, che manchi alcuna cosa,
Ma però tremo, e palpito,
Che non ritrovo alcun della mia gente,
E qua... Ma voi già non capite niente.

Mac. Niente! ci dite niente? io per me dico
Ch'è qualche cosa, e bramo
Di saper quel ch'è stato.

Org. Ma fin ad ora
E di che v'ho parlato?

Mac. Di che avete parlato? avete detto,
Che non è niente.

Org. Oh Ciel dammi pazienza!
El Cornetto dov'è!

Mac. Perduto.

Org. Meglio.
E come s'ha da fare
A farvela capire?

Mac. Parlate pur sù, io vi starò a sentire.

Org.

Org. Eh sì, ch'io vuò sfiatarmi,
Ovver farmi creppare
Una vena nel petto,
Aspettate, aspettate,
Per farvela capir senz'altro imbroglio,
Quel ch'io direi, lo scriverò in un Foglio.
(porta da se un Tavolino.)

Mac. Vuol scrivere?
Ma s'egli scrive mal quanto mal parla,
Stenteremo la cosa a rilevarla.

Org. Quà sedete, sedete.

Mac. Siedo.

Org. Avete gl'occhiali?

Mac. Sì, gl'occhiali?

Org. Benissimo, leggete
Quello, che io scrivo.

Mac. Leggerò, scrivete. [si mettono gli oc-
chiali, ed Orgasmo comincia a scrivere.]

Mac. De..e..el..del .te..te..è te..xe..soro (leg.)

Org. Ch'io finisca il periodo lasciate.
Eran tutti birbanti coloro
Quà venuti così per tradir.

Mac. Oh birbanti, la dice birbanti!
E che han fatto!

Org. Sò... sono fuggiti.

Mac. Son fuggiti! ma l'oro, e i diamanti.

Org. Tutto, tutto hanno fatto sparir.

Mac. Oh cospetto! Ma Suocero caro
Grande, e grosso, più ancor d'un Somaro
Vi lasciate gabbare in tal modo!

Ah, ah, ah, ah, ah, ah, me la godo.
Ma mi duole però che di spasimo,
Per voi quasi ebbi anch'io da morir.

A ragione, non sò cosa dir.

Org. Or da voi saper vorrei, Dove

Dove sia la Sposa andata,
Da per tutto l'ho cercata,
Ed in Casa alcun non c'è.

Org. Quest'è quel, che dico anch'io.

Mac. Cosa dite?

Org. Quà leggete...

Mac. Ce... ach... e che... non sapete,
Niente affatto, al par di me.

(Quà mi viene un batticore

a 2 E mi sento dal timore

Agitar da capo a piè.

Mac. In altra Casa

Poi mi sovviene,

Noi sottoscritte

Due Carte abbiamo,

Quel che contengano

Noi non sappiamo...

Org. Un altro spasimo

Ho da provar.

Mac. Son due Cambiali

Più non nè dubito,

Che ha vista, subito

S'ha da pagar.

Org. Ah soccorretemi

Mi vien la Sincope

Se questo accademi,

Mi vuò strozzar.

(Ah che gira il mio cervello

(Come fa un molino a vento

(Gira, gira, già lo sento,

2 (Ch'è vicino a delirar.

(Non tardiamo, ma si vada

(A cercar per ogni strada,

(Per poterci assicurar.

[partono.
SCE.

S C E N A II.

Rosalinda, Felicino, e poi Torvora.

Fil. **T**utto felicemente
Se n'è andato fin'ora.

Il Notaro già stende

Del Matrimonio l'Atto,

E chiamati saremo quando sia fatto.

Ros. Ma quando s'opponesse

Mio Padre, ed il preteso

Sposo, che di mio Padre ha la prome.

Fil. Ecco uno de due fogli,

Che abbiam fatto segnar ai buoni Vecchi;

In questo ritrattando

La promessa già fatta,

A me vi dà in isposa;

E conseguentemente

Maccobrio sottoscritto a ciò acconsente.

Ros. Va bene, va benissimo.

Tor. Signori entrate in casa;

Andate a sottoscrivere,

Che il Notaro ha finito.

Fel. Andiamo tosto.

Ros. Andiamo,

Sicura veremente ora mi chiamo. [p. con Fel.

Tor. In questa cosa poi

Non v'è niente di male,

Finalmente si sposano

Nelle debite forme; ed anch'io penso

Che restando con essi,

Potrò far molto meglio i miei interessi.

[parte.
SCE.

S C E N A III.

Orgasmo, e Laurina.

Org. IO so sicuramente,
Che è una trama ordita
Tra voi e mio figliolo
Per sposarvi, e fuggire;
Ma non vi riuscirà.

Lau. E chi vi ha detto
Questa corbelleria?

Org. Un galantuomo
Degno di fede...

Lau. Io credo,
Che sia un gran birbante, o pur che voi
Quello che il dì pensate
La notte vi sognate.

Org. Or basta io non so niente.
Dico bene però che questa cosa
Da voi non m'aspettavo.

Lau. Bravo, pulito, bravo!
La portate assai bene. [*a Org.*]
(Non sa già il meschinello,
Che sposata mi son con Stefanello.)

Org. Voi, voi... vedete, voi!
Voi siete... Eh so ben io
Quello che voglio dir.

Lau. Che cosa sono!
Parlate!

Org. Oh questo poi... [*le va alla faccia.*]

Lau. Cosa potete dir de fatti miei! [*con caldo.*]

Org. Oh niente affatto. [*con qualche timore.*]

Lau. Dunque!

Org.

Org. Dunque!

Lau. Voi siete un matto. [*dandoci una spinta.*]

Org. Matto! [*stuprreso.*]

Lau. Sì, da legare;

Ed io con matti, non vuo' contrastare.
[*s'allontana.*]

D U E T O.

Org. Sono giunto fino al segno
Di sentirmi strapazzar
Da una Donna! ah che dal sdegno,
Io mi sento lacerar.

Lau. Qua ci vuole arte, e contegno
Per non farlo più sdegnar.
Vuò provarmi, e con ingegno
Io lo voglio far placar.

Org. [*Piano piano s'avvicina!*]

Lau. [*M'ha gettata un occhiatina.*]

Org. [*Non mi muovo in verità.*]

Lau. [*Un buon segno è questo quà.*]

Org. [*Stiamo forti.*]

Lau. [*Ohimè! Sta saldo.*]

(Che gran foco, che gran caldo,

a 2. Che costei venir mi fa.)
costui

Lau. Via sentite.

Org. Andate, andate. [*scacciandoli*]

Lau. Io son quella... [*andandogli appress.*]

Org. Che bramate! [*si ferma.*]

Il mio figliolo,

Più che di volo

Vi sposterà.

[*passeggiando.*]

Lau. Dunque Laurina, la poverina

Se la scacciate se n'anderà?

Org. Via sentite... [*si accosta a Lav.*

Lav. Andate, andate. [*scacciandolo.*

Org. Io son quello... [*andandogli appresso.*

Lav. Che bramate? [*si ferma.*

Al suo Figliuolo,
Più che di volo
Mi sposerá. [*passeggiando.*

Org. (Ah già lo vedo,
Già lo prevedo,
Che mai d'accordo
Non si stará)

Lav. Ah! [*sospirando si ferma.*

Org. (Che sospiro!
Questo mi piace!
Ah!) [*facendo lo stesso.*

Lav. Questo è buono!
a 2. (Si fa la pace!)

Org. Laurina amabile!

Lav. Ah furbarello!
(Via briconcello,

a 2. (Vifetto bello,
(Venite qua.

Org. Siete placata!

Lav. E voi lo siete!

Org. E non volete?

Lav. Questo desio.
(Che gioja oh Dio
(Mi sento al Cor.

a 2. (Dolce momento
(Dolce contento,
(La cara pace
(Trionfi ognor.

[*partono.*

S C E.

SCENA ULTIMA.

Rosalinda, Tortora, Stefanello, indi Laurina, e poi Orgasmo, e Macobrio.

Fil. Presto presto Cognato...

Ros. Mettetevi alla guardia,
Nostro Padre

Col Sordo se ne viene.

Ste. Nostro Padre col Sordo

Possono ben strillare;

Ma quel che è fatto, è fatto.

Lav. Prepariamoci tutti

D'accordo a inginocchiarsi,

Per moverli a pietà.

Facciamo ben la scena; Eccoli qua.

Org. Ah bricconi! vi trovo! Or qua rendete

Conto un pò dell'inganno. Manifesti

Tutti gl'indizj sono,

Che i rei voi siete...

Stef. Ah Signor sì, perdono. [*tutti s'ingioc.*

Org. Come perdono!... è qua Laurina ancora

A impetrar per costoro inginocchiata!

Lav. Signor sì perchè a lui son io sposata.

Org. A mio figlio! ah ribaldi!

a 2. Pietà... a 2. Pietade...

Org. E qual pietà!.. Ma voi [*a Fil.*

Chi siete, cosa fate,

Inginocchiato là!

Fil. Sono il suo Sposo; e sono Obubalà.

Org. Ah scelerati! alla Giustizia adesso!

E non sono chi sono,

Se non faccio...

[*tutti si alzano per trattenerlo.*

Tutti,

Tutti. Ah Signor, pietà, perdono!

Org. Ma che? ..

Lau. Per carità...

Org. Ma...

Ros. L'amor...

Org. Ma...

Fel. Al destino...

Org. Ma nemmeno volete

Ch' io parlai? or quà mi dite

Dove sono i due Fogli,

Sottoscritti da noi?

E che cosa contengano?

Ste. Non son che il vostro assenso

Per i nostri reciproci Sponsali,

Org. E non son due Gambiali!

Ste. Signor nò.

Org. (Manco mal!)

Ma. Voglio anch' io poi

Saper, quello che pian dite fra voi.

Org. Palefatemi tutto.

Ste. Signor sì lo faremo,

Andiamo a Casa, e il tutto vi diremo.

T U T T I.

Fuori di Orgasmo, e Macobrio.

Della trama, del inganno

Fu cagione solo amore.

Vi preghiamo ben di core

A volerci perdonar.

Org. [Io mi sento dal dolore
Tutto il seno lacerar.]

Mac. [Mi par certo dal rumore
Che si seguiti a parlar.]

Fine del Dramma.